Domenica 4 Luglio 1852. *Anno terzo — Num. 27.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

IGIENE PUBBLICA

Se merita encomio quel medico che vince le malattie, ben maggiore lo si addice all'altro che saggiamente le previene. Ed un Governo che secondando le previdenti cure di uomini illuminati e filantropi coopera efficacemente a prevenire un morbo riuscito fin qui incurabile, rende un immenso servigio al popolo. La idrofobia (rabbia) è tale affezione che deluse tutti i metodi curativi tentati per il corso di oltre venti secoli, e per guarirla, non intendo qui di parlare della cauterizzazione col ferro arroventato (caustico attuale), altro conforto non ci rimane che la speranza di rinvenire col tempo, o per fortuita o pensata provvidenza dell'arte, uno specifico.

Che se l'idrofobia in pieno sviluppo è insanabile, tuttavolta la scienza fece un gran passo essendo giunta a conoscere la causa primitiva che consiste nel *massimo e reiterato eccitamento venereo non compiuto*, ed altresì il modo di agevolmente ovviarne lo sviluppo. Codesta scoperta è dovuta ai severi studii del nostro benemerito sig. Toffoli bassanese ch'ebbe più volte a ripeterne la conferma, sempre in mezzo ai cani e tentando perigliosi cimenti. A dir vero detta causa fu annunziata anche prima, però sempre in via d'ipotesi e confusa con molte altre fra le predisponenti (proegumene), mentre il sig. Toffoli, dopo duemila anni di oscurità e contraddizioni, fu il primo ch'ebbe il merito di precisarla quale causa occasionale (procatartica) con le osservazioni, con l'esperienze, coi fatti. Codesta opinione è generalmente adottata in Italia e fuori.

E qui importa considerare per quello che dirò in appresso, che la rabbia canina non deriva dalla naturale libidine e dal bisogno di soddisfarla, o in altri termini dal bisogno o dalla mancanza della copula, come alcuni pensano, ma precisamente dall'estro venereo racceso dalla presenza di una cagna in calore e non appagato: cosa ben diversa. Il sig. Toffoli onde evitare sì pericoloso contatto insegna di rinchiudere diligentemente in una stanza le cagne tostochè danno indizio di riscaldo, e tenervele almeno per 24 giorni. Con questa quanto semplice altrettanto necessaria precauzione noi impediremo lo sviluppo della rabbia spontanea. Le cagne quando non sono in frega non destano mai l'eccitamento venereo nel maschio, il quale al contrario potendo essere in ogni tempo in estro, non diverrà giammai rabido senza la presenza della femmina.

Codesto progetto di agevolissima esecuzione sarebbe a desiderarsi che venisse adottato generalmente pel bene dell'umanità, la quale in nome di tanti sventurati, vittime di una morte la più straziante, innalza supplici e caldi voti perchè i Governi si accordino fra di loro per far eseguire una pratica così salutare. (*V. Toffoli Memorie sulla rabbia canina divise in due capitoli. Bassano 1839*).

Un altro mezzo acconcio a scemare le cause ed i pericoli della idrofobia sarebbe una sensibile diminuzione dei cani. Molti medici proposero tale misura, mentre altri vorrebbero anzi un generale canicidio. Ed efficacissima a diminuire il numero è certamente la imposizione di una tassa annua già ordinata dalla Superiorità in queste Provincie ad esempio di altri Stati italiani ed esteri. La quale venne qui ripetutamente proposta, io credo, prima di ogni altro dal signor Toffoli che co' suoi filosofici studii sopra codesto argomento acquistossi un pieno diritto alla riconoscenza della società. (*V. le varie sue Memorie sull'idrofobia*).

Certi villici e pitocchi piuttosto che spendere poche lire deporranno ogni idea di allevar cani, e con ciò si vedranno diminuite le pericolose razze bastarde da essi quasi esclusivamente possedute. Dico *pericolose* perchè poco o niente tenute d'occhio, di un naturale focoso, inclinato al mordere, che sentono potentemente la gelosia, l'odio, che sono al sommo libidinose, e da cui sempre la rabbia trae origine. Per converso quelli che si obbligano ad una contribuzione pecuniaria non mancheranno di sopraveggliare codeste bestie, con che eviteranosi molti casi di rabbia e molte morti. „ Egli è certo, scrive il sig. Toffoli, che quello „ che si adatta a pagare una tassa pel suo cane, „ lo tiene caro, e quindi non lo lascierà andare „ vagando per le strade, invigilerà sulla sua sa- „ lute, e sarà fedele osservatore degli ordini della „ Polizia. “ E poichè di tale utilissimo provvedimento è imminente l'attuazione anche nella nostra Provincia, così io credo non inopportuno di richiamare il piano del sig. Toffoli come meritevole di essere considerato.

Dopo aver premesso che importa stabilire tre classi di cani, 1.° cani da caccia; 2.° cani da lusso; 3.° cani da guardia, così egli discorre: „ Bisogna formare un'esatta tabella di tutti i cani,

„ e questa, secondo Frank, dev' essere rinnovata „ due volte all' anno. Fa d' uopo registrare la „ razza, l'età ed il mantello; come pure il nome, „ cognome e domicilio del proprietario.

„ Nessuno, secondo Frank, deve prendersi la „ libertà di mantenere un cane senza saputa della „ Polizia, e, questa ottenuta, egli deve impiegarlo „ negli usi relativi alla sua razza. Qualunque man- „ tiene dei cani deve avere un luogo chiuso, in- „ dispensabile segnatamente per quando si amma- „ lano, ed un forte collare e catena di ferro sicura. „ Così nel collare vi dev' essere il nome e co- „ gnome del proprietario.

„ I cani debbono costantemente tenersi in „ casa: avvertenza importante e raccomandata da „ tutti i pubblicati regolamenti, come lo volevano „ ed ordinavano le stesse Leggi Romane.

„ Io sarei d' opinione con Frank di non con- „ cedere cani che a quei contadini che ne ànno „ bisogno, e che possedono cortili chiusi; e ob- „ bligarli di non metterli in libertà che alla notte „ quando sono chiuse tutte le porte.

„ Per un certo numero di abitanti, combi- „ nando per esempio due o tre Comuni, sarebbe „ necessaria una persona destinata alla sorve- „ glianza dei cani per far eseguire gli ordini e- „ manati dalla Polizia. Questa persona dovrebbe „ essere bene pagata, e ciò col ricavato delle „ tasse senza punto alterare il pubblico erario. „ Se i *Custodi* o *Sorvegliatori* di questa pericolosa „ famiglia saranno bene pagati, non saranno tra- „ scurati nè faranno abusi. Devono saper leggere „ e scrivere, ed avere un' esatta conoscenza dei „ regolamenti emanati, ed essere dotati di un o- „ nesto carattere.

„ Sarebbe anche di grande vantaggio che per „ ogni regno fosse istituito un Ispettore Generale, „ il quale facesse un' annua visita rigorosa in tutte „ le Provincie.

„ Bella cosa poi sarebbe e più importante „ di tutte le discipline emanate di non accordar „ cagne ai villici, ovvero volere che queste fos- „ sero castrate; e utile sarebbe se lo fossero an- „ che tutti i cani delle campagne, ma castrati assai „ giovani. E non venendo le suddette cose adot- „ tate, sia almeno cura delle Polizie di aumentare „ del doppio la tassa per le cagne. “

È a desiderarsi vivamente che il chiarissimo sig. Toffoli non tardi a dare alla luce il promesso *Trattato generale sulla rabbia canina*, nel quale, non dubitiamo, verrà vieppiù rafforzata la sua opinione intorno la causa dello sviluppo della rabbia spontanea nel cane, e confutate vittoriosamente con nuovi fatti le varie e gravi obbiezioni che stanno contro la sua tesi.

Aviano nel giugno 1852.

RINALDO DOTT. PELLEGRINI

I CROCIONI ED I CROCIATOFILI

Chi stette in giornata dei diversi provvedimenti pubblicati dalla Camera di Commercio in Verona riguardo al prezzo delle monete in quest' anno 1852, ed agli articoli relativi pubblicati di tempo in tempo sul *Collettore dell' Adige*, avrà osservato come in Verona riguardo ai Crocioni, e suoi spezzati, fossero invalsi degli abusi, i quali di troppo lunga mano superarono gli abusi già invalsi in altre città limitrofe.

Una quantità sterminata di Crocioni, mezzi Crocioni, quarti di Crocioni era piovuta in questa città. Il favore trovatovi fu incredibile. Dal prezzo invariabile di Austr. L. 1. 65 a cui ora sono ridotti nel listino del prezzo delle valute settimanalmente pubblicato dalla Camera, i quarti di Crocione furono spesi fino ad Austr. L. 1. 80, ed anche fino ad Austr. L. 1. 83! Non si spendevano che Crocioni: non si riscuotevano, o desideravano che Crocioni! – Non si dispensarono tante croci da nessun predicatore delle crociate, fosse pure Pietro di Amiens, Bernardo di Chiaravalle, o Folco di Neully.

Quand' ecco inopinatamente una legge che abbassa il valor dei quarti di Crocione ad Austr. L. 1. 65, purchè sieno incolumi (non circoncisi, diceva il giornale suddetto)*, di giusto peso e misura. Tutto l' ardor pubblico che era in favor dei Crocioni, fu raffreddato, come l' ardor dell' atmosfera si rinfresca per un temporalesco acquazzone d' agosto. Quindi le costipazioni, i gripp, i dolori di capo . . . e nel caso nostro, di tasca. Nessuno vuol più Crocioni. Un quarto di Crocione in tasca è divenuto una bragia che minaccia di farvi un buco, e preparar la via alla sortita delle altre monete. Tutti rifluiscono ai cambiavalute . . . E questi con la bilancia sul tavoliere (una volta si diceva la bilancia dell' oro, ma adesso si dirà anche volgarmente la bilancia dell' argento) pesa e ripesa, se sono di giusto peso. Se no, li cambia a proporzione per un tanto di meno del valor legale, già ridotto tanto inferiore del primiero valor abusivo. Qualcuno vale appena Austr. L. 1. 25!

> Quivi le grida, i pianti, e gli alti lai
> Risuonavan per l' aere senza *bezzi*,
> Perch' io al cominciar ne lagrimai.

Un esercito di Crociati che già aspettava il miracolo, ed il miracolo non veniva mai, non vomitò tante bestemmie contro la croce, ed i predicatori della crociata; quante maledizioni s' alzarono contro i Crocioni, e chi li introdusse con tanto inganno nel nostro commercio.

Colpito di maraviglia da questo fatto che avvenne sotto de' miei occhi, domandai a me stesso più volte: E questo fenomeno doloroso che or avvenne agli spenditori di Crocioni, non accadde già nella nostra letteratura agli scrittori, all' ingrosso ed al minuto, delle Crociate: per dir tutto in una parola, ai Crociatofili?

Adesso non voglio risalire alla causa prima del fatto. Per me basta notare, come non è molto tempo passato in cui in letteratura (massimamente in quella volante, e che vive alla giornata, sempre di roba fresca) non si parlava di altro che di Crociati e di Crociate. Si frugò, o si finse di frugare per tutti gli archivi. Si scoperse molto: si finse di avere scoperto molto più. Quello che non si cavò dalle biblioteche, si cavò dalla fantasia. Se non si poteva provare che la cosa fosse stata così, bastava sostenere che la cosa doveva esser così. Romanzi storici, romanze storiche, ballate storiche, scene storiche... *tutto sulle crociate*, con tanto abuso della parola storia, quanto si abusa della parola fede e verità nella bottega di un rivendugliolo di ciarpe e stracci ed abiti vecchi. Tutto quanto era di bello nella storia, o si immaginava di bello nella fantasia, tutto si riportava nei racconti ed invenzioni sulle crociate, e nessuno per questi anacronismi e plagi riprendeva l'autore. Credevasi di benemeritar allora delle Crociate, raccontando di esse tutto il bene immaginabile; come qualcheduno vuol rendersi benemerito della nostra civiltà, mettendo continuamente in scena sul nostro teatro tutte le turpitudini, e vere e non vere, della nostra storia, ed abbellendolo di più di molte turpitudini di altri paesi, fatte passare per nostre.

Allora, per finirla, tanto era l'entusiasmo per le crociate. Erano Crociatofili per moda fin quelli che odiavano la croce.

Che avvenne poi?

Si risvegliò il buon senso. Ridusse le cose al giusto limite, al valore legale. Sulla bilancia della critica si pesarono tutte quelle produzioni prima tanto applaudite... Quante rimasero in corso nella letteratura? Poche, pochissime.

Guardatevi intorno, e vedrete che vuoto.

Percorrete un catalogo vecchio di qualche librajo, e vi trovate tante produzioni prosaiche e poetiche allora portate a cielo, e che adesso sono ignorate più dei libri indiani, persiani e chinesi.

La gioventù che percorre la storia della nostra letteratura vorrei che osservasse bene quante volte di tali effimeri entusiasmi per qualche ramo di letteratura si alzarono fra noi, e poi terminarono in fumo. Distinguesse però in quali studî si può spendere il suo tempo con fondata speranza di lucro, ed in quali lo si perde veramente quando si crede di guadagnar con usura.

Dove sono tanti petrarchisti, boccacisti, arcadi, sepolcristi, jacoportisti, innisti, byronisti...crociatofili?

Il vapore della scienza e dell'arte si rarefa fino a rendersi invisibile: la solida materia rimane ferma, obbliata forse per poco tempo, ma preziosa per sempre.

Conclusione che la gioventù non dee dimenticare.

P. S. Avverto per altro che manca ancora all'Italia una Storia delle Crociate degna di lei.

PROF. LUIGI AB. GAITER

VISITA AD UN ALCHIMISTA

Se non mentir, se dire il ver pur lice.

M'astrinse vaghezza di voler farmi ricco ancor io. Ma e in qual maniera?... Vidi il genio languir di fame, vidi l'indefesso lavorante rimanersi povero e spregiato; e tali viste faceanmi quasi desistere dal mio divisamento; se non che la fortuna mostrossi benigna nel farmi imbattere in un Alchimista. Io richiedendolo di sua aita, mi proferse di seguirlo nel suo laboratorio. Quivi arrivato egli si pose al fornello, ravvivò la fiamma semispenta, e cogli occhiali sul naso diessi ad esaminare i progressi de' suoi chimici esperimenti. Ma io, vedendolo in attitudine di scoramento, gli richiesi alcunchè sui risultati e su' suoi studî alchimistici.

Egli cominciò: – Sappiate che or son pochi anni mi dava a questo esercizio dopo aver studiato varî libri che trattavano del medesimo; ma vedendo come in seguire il loro dettato non si veniva ad una *dorata conclusione*, volli formarmi un sistema da per me. Gli antichi Alchimisti cercarono l'oro ne' prodotti de' tre regni della natura, lo cercarono ne' vegetali, nelle terre, ne' cadaveri, negli escrementi, ne' mestrui perfino, e lo fu indarno. Io poi, dissi fra me, se essi non rinvennero l'oro in queste cose *materiali*, esso dovrà sicuramente starci nelle cose *morali*. E fu allora che, giovine ed inesperto in quest'arte, mi posi a distillare nella storta alcuni semplici *desiderî di riforme*, alcune *speranze di miglior avvenire;* ma stolto ed impudente che io m'era, non riflettendo che alcune volte è vietato perfin la speranza. Se non che fattomi forte dalla sventura, mi diedi con animo franco a delle *osservazioni*, a delle *giuste censure*, a degli *avvertimenti*, tersi le lagrime del povero, svelai i delitti del ricco, parlai sull'eguaglianza d'entrambi; e già questi ingredienti posti nel vaso distillatorio si amalgamavano in vago colore, arrideva felice il risultato, prometteami oro a iosa... Ma un accidente impreveduto cassava questi bei sogni. Una ciurma di gente del vicinato, forse sturbata dalle esalazioni del chimico recipiente, venne a gridarmi, a minacciarmi, ad offendermi e: – dalli al cane che è bilioso... che un fulmine schianti quell'idrofobo, quel petulante, quel calunniatore... – Era una scena terribile, indarno io mi difesi, indarno io fuggiva, chè quella torma di segugi mi perseguiva, m'avvinghiava, mi stritolava, soltanto lasciandomi quando promisi di mutar vita. E lo feci. Ritornai al fornello, presi il ventolo, ne suscitai vivida fiamma, posi nella storta *cose frivole*, e fu allora che mi diedi come un asino di maggio a cantar d'amore, fu allora che come l'upupa piansi in lugubre metro; perciò nella storta posi ad ingredienti dei *Misterî*, dei *Romanzucci*, delle *Poesie.* Ma riesci frustranea ogni mia fatica, non raccolsi

„ e questa, secondo Frank, dev' essere rinnovata
„ due volte all' anno. Fa d' uopo registrare la
„ razza, l'età ed il mantello; come pure il nome,
„ cognome e domicilio del proprietario.

„ Nessuno, secondo Frank, deve prendersi la
„ libertà di mantenere un cane senza saputa della
„ Polizia, e, questa ottenuta, egli deve impiegarlo
„ negli usi relativi alla sua razza. Qualunque man-
„ tiene dei cani deve avere un luogo chiuso, in-
„ dispensabile segnatamente per quando si amma-
„ lano, ed un forte collare e catena di ferro sicura.
„ Così nel collare vi dev' essere il nome e co-
„ gnome del proprietario.

„ I cani debbono costantemente tenersi in
„ casa: avvertenza importante e raccomandata da
„ tutti i pubblicati regolamenti, come lo volevano
„ ed ordinavano le stesse Leggi Romane.

„ Io sarei d' opinione con Frank di non con-
„ cedere cani che a quei contadini che ne ànno
„ bisogno, e che possedono cortili chiusi; e ob-
„ bligarli di non metterli in libertà che alla notte
„ quando sono chiuse tutte le porte.

„ Per un certo numero di abitanti, combi-
„ nando per esempio due o tre Comuni, sarebbe
„ necessaria una persona destinata alla sorve-
„ glianza dei cani per far eseguire gli ordini e-
„ manati dalla Polizia. Questa persona dovrebbe
„ essere bene pagata, e ciò col ricavato delle
„ tasse senza punto alterare il pubblico erario.
„ Se i *Custodi* o *Sorvegliatori* di questa pericolosa
„ famiglia saranno bene pagati, non saranno tra-
„ scurati nè faranno abusi. Devono saper leggere
„ e scrivere, ed avere un' esatta conoscenza dei
„ regolamenti emanati, ed essere dotati di un o-
„ nesto carattere.

„ Sarebbe anche di grande vantaggio che per
„ ogni regno fosse istituito un Ispettore Generale,
„ il quale facesse un' annua visita rigorosa in tutte
„ le Provincie.

„ Bella cosa poi sarebbe e più importante
„ di tutte le discipline emanate di non accordar
„ cagne ai villici, ovvero volere che queste fos-
„ sero castrate; e utile sarebbe se lo fossero an-
„ che tutti i cani delle campagne, ma castrati assai
„ giovani. E non venendo le suddette cose adot-
„ tate, sia almeno cura delle Polizie di aumentare
„ del doppio la tassa per le cagne. "

È a desiderarsi vivamente che il chiarissimo sig. Toffoli non tardi a dare alla luce il promesso *Trattato generale sulla rabbia canina*, nel quale, non dubitiamo, verrà vieppiù rafforzata la sua opinione intorno la causa dello sviluppo della rabbia spontanea nel cane, e confutate vittoriosamente con nuovi fatti le varie e gravi obbiezioni che stanno contro la sua tesi.

Aviano nel giugno 1852.

RINALDO DOTT. PELLEGRINI

I CROCIONI ED I CROCIATOFILI

Chi stette in giornata dei diversi provvedimenti pubblicati dalla Camera di Commercio in Verona riguardo al prezzo delle monete in quest' anno 1852, ed agli articoli relativi pubblicati di tempo in tempo sul *Collettore dell' Adige*, avrà osservato come in Verona riguardo ai Crocioni, e suoi spezzati, fossero invalsi degli abusi, i quali di troppo lunga mano superarono gli abusi già invalsi in altre città limitrofe.

Una quantità sterminata di Crocioni, mezzi Crocioni, quarti di Crocioni era piovuta in questa città. Il favore trovatovi fu incredibile. Dal prezzo invariabile di Austr. L. 1. 65 a cui ora sono ridotti nel listino del prezzo delle valute settimanalmente pubblicato dalla Camera, i quarti di Crocione furono spesi fino ad Austr. L. 1. 80, ed anche fino ad Austr. L. 1. 83! Non si spendevano che Crocioni: non si riscuotevano, o desideravano che Crocioni! – Non si dispensarono tante croci da nessun predicatore delle crociate, fosse pure Pietro di Amiens, Bernardo di Chiaravalle, o Folco di Neully.

Quand' ecco inopinatamente una legge che abbassa il valor dei quarti di Crocione ad Austr. L. 1. 65, purchè sieno incolumi (non circoncisi, diceva il giornale suddetto)* di giusto peso e misura. Tutto l' ardor pubblico che era in favor dei Crocioni, fu raffreddato, come l' ardor dell' atmosfera si rinfresca per un temporalesco acquazzone d' agosto. Quindi le costipazioni, i gripp, i dolori di capo . . . e nel caso nostro, di tasca. Nessuno vuol più Crocioni. Un quarto di Crocione in tasca è divenuto una bragia che minaccia di farvi un buco, e preparar la via alla sortita delle altre monete. Tutti riffluiscono ai cambiavalute . . . E questi con la bilancia sul tavoliere (una volta si diceva la bilancia dell' oro, ma adesso si dirà anche volgarmente la bilancia dell' argento) pesa e ripesa, se sono di giusto peso. Se no, li cambia a proporzione per un tanto di meno del valor legale, già ridotto tanto inferiore del primiero valor abusivo. Qualcuno vale appena Austr. L. 1. 25!

> Quivi le grida, i pianti, e gli alti lai
> Risuonavan per l' aere senza *bezzi*,
> Perch' io al cominciar ne lagrimai.

Un esercito di Crociati che già aspettava il miracolo, ed il miracolo non veniva mai, non vomitò tante bestemmie contro la croce, ed i predicatori della crociata; quante maledizioni s' alzarono contro i Crocioni, e chi li introdusse con tanto inganno nel nostro commercio.

Colpito di maraviglia da questo fatto che avvenne sotto de' miei occhi, domandai a me stesso più volte: E questo fenomeno doloroso che or avvenne agli spenditori di Crocioni, non accadde già nella nostra letteratura agli scrittori, all' ingrosso ed al minuto, delle Crociate: per dir tutto in una parola, ai Crociatofili?

I preti nei bagni non veggono che l'adempimento di un precetto morale, la conservazione della salute di cui essi sono il mezzo, e perciò si avvicinano ai medici. — Non avea dunque ragione quando io gridava più sopra che i bagni sono i bagni e non più? — Dalle astruserie della scienza passiamo al positivo della pratica. I bagni sono una *gran cosa!* *la quintessenza*, la crême, il foco della parabola del progresso, i bagni sono più utili alla società dei sistemi penitenziarii, del gaz, della luce elettrica, del ponte alla Carità, della tombola in piazza a S. Marco, e perfino del Gabinetto di lettura! Beato colui che ha *inventato* i bagni, peccato che il di lui nome giaccia tuttora incerto e discusso, come l'inventore dell'ago magnetico, col quale ha certo diritto di divider la gloria, giacchè se questi colla sua scoperta ottenne la forza di attirare al polo, quegli ha la virtù di attirar forestieri a Venezia, ciocchè è meglio che se andassero al polo. — Dopo tutto ciò, i bagni fanno miracoli su tutti. — Avete la pelle squamosa, ve la lisciano a guisa di specchio, siete asciutti come una arringa, usate dei bagni, e siccome le acque di mare contengono sostanze nutrienti voi in quattro settimane *divenite un beccafico, siete al contrario* grasso e paffuto, bagni e vi asciugherete. Sì *signori*, i bagni asciugano! le son cose passate in giudicato e non bisogna tornarci sopra senza offendere il senso comune, che è quanto dire senza offendere la suscettibilità di molti *uomini rispettabili. Una* ragazza vuol prender marito, venga a Venezia; diciotto bagni di mare, e diciotto passeggiate in piazza a S. Marco, al chiaro di luna ed al suono della musica e scommettete che la ragazza ha trovato lo sposo. — Le mamme vogliono vedere le loro care conoscenze a cui furono divise pelle succedute vicende? — vengano ai bagni, e le ritroveranno. Dio mio che piacere la piazza di S. Marco al tempo dei bagni! Che visi sentimentali! che graziose personcine! che caro ed allegro ospitale! Venite adunque tutti, o amabili ammalati, venite da Oriente e da Occidente, convenite in questo ameno ritrovo c'è posto per tutti, questo è il vero momento: avanti! avanti! Convinti alcuni benemeriti che dopo tanto asciutto era pur necessario bagnarsi, hanno fabbricati stabilimenti nuovi, hanno allargati i vecchi, hanno fatto insomma miracoli. Nel grande canale che fronteggia la incantevole riva degli schiavoni, quasi camelia sul petto posa il molle bagno di Rima, il nestore, il papà dei bagni. Ivi la pulitezza e il buon garbo, ivi l'acqua pura e limpida che si frange obbediente a' tuoi piedi; ivi il fior della società: ti raccomandiamo insomma, o gentile bagnante, il nostro prediletto recinto. Ogni albergo della città d'altronde bagna e ristora, vi bagnate a S. Marco, vi bagnate a S. Luca, vi bagnate a S. Samuele e perfino nel lontano Castello. Venezia non è che una grande vasca di bagni, a cert'ore la popolazione per metà è sotto acqua e torna sana e fresca come un pesce. V'hanno le stanze dorate pei ricchi, le comode vasche pelle medie fortune, v'hanno gli eterni battelli che conducono i *più economi, o i men facoltosi alla spiaggia* del mare, ove le tariffe e le mancie sono proscritte. Chi non è stato sul tramonto del sole a Lido non ha veduto una magica scena.

Io credeva l'eguaglianza di fatto una utopia ed una sciocchezza, ma ho dovuto conchiudere che essa esiste... a Lido sul tramonto del sole, in grembo al mare...

Ridi, o Venezia: il giorno della tua gioia è venuto! Il sole cocente della vicina terraferma manda a battaglione i tuoi cari, a mille a mille convengono le belle a renderti l'annuale saluto: ridi, o Venezia: il giorno della tua gioia è venuto e pensa che se cedi per poco a gentili invitati la corona d'alighe e di conchiglie marine, ne assumi un'altra d'oro che, se non è più poetica, è certo più preziosa e più durevole di quella. Ai bagni! ai bagni!!

(*L'Adriatico*)

BACHI DA SETA

Preparazione e custodia della Semente

Tutti i proprietari intelligenti, gli agenti e le mogli rispettive, devono apparecchiarsi da loro stessi la semente di cui abbisognano. In generale non è migliore consiglio quello di fidarsi a coloro che ne fanno commercio.

Dai bozzoli destinati a dare la semente tu quindi leva bene l'esterno involucro, e qualche cosa di vera seta (se sono molto consistenti), e poi li disponi tra i nastri o le cordicelle che stanno tirate sul telajo all'uopo consacrato *); e che dovrà trovarsi in situazione tranquilla, e non soggetta ad oscillazioni per romore od altro. Alcuni distendono i bozzoli sopra cannicci, in meno che non più di due o tre si accavallino, ed altri li annodano ad un nastro, o l'infilzano con ago su per un refe: quella pratica non è lodevole, e con questa si arrischia pungere o portare impedimento alla crisalide.

Così disposti i bozzoli, attendi la nascita delle farfalle, facendo che la temperatura dell'ambiente sia dai 16 ai 17; ed impedendo perfettamente alla luce di penetrare nella stanza.

In capo a undici o dodici giorni comincieranno a *spuntare le farfalle*; *e allora* tu li porterai più volte a visitare i bozzoli, lasciando entrare tanta luce, quanta è bisognevole per distinguere gli oggetti.

Nate le farfalle, non accopiarle se prima non si siano scaricate di quegli umori o sostanze terrose che le aggravano; perchè, non deposte prima del coito, possono impedire la fecondazione di alcune uova. Perciò riponi a parte le farfalle femmine sopra una tela appesa perpendicolarmente fino a che *sieno* purgate, e *conserva* i maschi

---

*) Il telajo sia quadrilungo, alto metri due e mezzo, e largo metri uno, diviso in cinque o sei eguali compartimenti. Dall'alto al basso vi scorrano alcuni nastrini o cordelle di refe, poste le une distanti dalle altre cinque o sei linee; cioè tanto quanto basti ad accogliere e tenere stretto un bozzolo.

„ e questa, secondo Frank, dev' essere rinnovata
„ due volte all' anno. Fa d' uopo registrare la
„ razza, l'età ed il mantello; come pure il nome,
„ cognome e domicilio del proprietario.

„ Nessuno, secondo Frank, deve prendersi la
„ libertà di mantenere un cane senza saputa della
„ Polizia, e, questa ottenuta, egli deve impiegarlo
„ negli usi relativi alla sua razza. Qualunque man-
„ tiene dei cani deve avere un luogo chiuso, in-
„ dispensabile segnatamente per quando si amma-
„ lano, ed un forte collare e catena di ferro sicura.
„ Così nel collare vi dev' essere il nome e co-
„ gnome del proprietario.

„ I cani debbono costantemente tenersi in
„ casa: avvertenza importante e raccomandata da
„ tutti i pubblicati regolamenti, come lo volevano
„ ed ordinavano le stesse Leggi Romane.

„ Io sarei d' opinione con Frank di non con-
„ cedere cani che a quei contadini che ne ànno
„ bisogno, e che possedono cortili chiusi; e ob-
„ bligarli di non metterli in libertà che alla notte
„ quando sono chiuse tutte le porte.

„ Per un certo numero di abitanti, combi-
„ nando per esempio due o tre Comuni, sarebbe
„ necessaria una persona destinata alla sorve-
„ glianza dei cani per far eseguire gli ordini e-
„ manati dalla Polizia. Questa persona dovrebbe
„ essere bene pagata, e ciò col ricavato delle
„ tasse senza punto alterare il pubblico erario.
„ Se i *Custodi* o *Sorvegliatori* di questa pericolosa
„ famiglia saranno bene pagati, non saranno tra-
„ scurati nè faranno abusi. Devono saper leggere
„ e scrivere, ed avere un' esatta conoscenza dei
„ regolamenti emanati, ed essere dotati di un o-
„ nesto carattere.

„ Sarebbe anche di grande vantaggio che per
„ ogni regno fosse istituito un Ispettore Generale,
„ il quale facesse un' annua visita rigorosa in tutte
„ le Provincie.

„ Bella cosa poi sarebbe e più importante
„ di tutte le discipline emanate di non accordar
„ cagne ai villici, ovvero volere che queste fos-
„ sero castrate; e utile sarebbe se lo fossero an-
„ che tutti i cani delle campagne, ma castrati assai
„ giovani. E non venendo le suddette cose adot-
„ tate, sia almeno cura delle Polizie di aumentare
„ del doppio la tassa per le cagne. “

È a desiderarsi vivamente che il chiarissimo sig. Toffoli non tardi a dare alla luce il promesso *Trattato generale sulla rabbia canina*, nel quale, non dubitiamo, verrà vieppiù rafforzata la sua opinione intorno la causa dello sviluppo della rabbia spontanea nel cane, e confutate vittoriosamente con nuovi fatti le varie e gravi obbiezioni che stanno contro la sua tesi.

Aviano nel giugno 1852.

RINALDO DOTT. PELLEGRINI

I CROCIONI ED I CROCIATOFILI

Chi stette in giornata dei diversi provvedimenti pubblicati dalla Camera di Commercio in Verona riguardo al prezzo delle monete in quest' anno 1852, ed agli articoli relativi pubblicati di tempo in tempo sul *Collettore dell' Adige*, avrà osservato come in Verona riguardo ai Crocioni, e suoi spezzati, fossero invalsi degli abusi, i quali di troppo lunga mano superarono gli abusi già invalsi in altre città limitrofe.

Una quantità sterminata di Crocioni, mezzi Crocioni, quarti di Crocioni era piovuta in questa città. Il favore trovatovi fu incredibile. Dal prezzo invariabile di Austr. L. 1. 65 a cui ora sono ridotti nel listino del prezzo delle valute settimanalmente pubblicato dalla Camera, i quarti di Crocione furono spesi fino ad Austr. L. 1. 80, ed anche fino ad Austr. L. 1. 83! Non si spendevano che Crocioni: non si riscuotevano, o desideravano che Crocioni! – Non si dispensarono tante croci da nessun predicatore delle crociate, fosse pure Pietro di Amiens, Bernardo di Chiaravalle, o Folco di Neully.

Quand' ecco inopinatamente una legge che abbassa il valor dei quarti di Crocione ad Austr. L. 1. 65, purchè sieno incolumi (non circoncisi, diceva il giornale suddetto)* di giusto peso e misura. Tutto l' ardor pubblico che era in favor dei Crocioni, fu raffreddato, come l' ardor dell' atmosfera si rinfresca per un temporalesco acquazzone d' agosto. Quindi le costipazioni, i gripp, i dolori di capo . . . e nel caso nostro, di tasca. Nessuno vuol più Crocioni. Un quarto di Crocione in tasca è divenuto una bragia che minaccia di farvi un buco, e preparar la via alla sortita delle altre monete. Tutti rifluiscono ai cambiavalute . . . E questi con la bilancia sul tavoliere (una volta si diceva la bilancia dell' oro, ma adesso si dirà anche volgarmente la bilancia dell' argento) pesa e ripesa, se sono di giusto peso. Se no, li cambia a proporzione per un tanto di meno del valor legale, già ridotto tanto inferiore del primiero valor abusivo. Qualcuno vale appena Austr. L. 1. 25!

> Quivi le grida, i pianti, e gli alti lai
> Risuonavan per l' aere senza *bezzi*,
> Perch' io al cominciar ne lagrimai.

Un esercito di Crociati che già aspettava il miracolo, ed il miracolo non veniva mai, non vomitò tante bestemmie contro la croce, ed i predicatori della crociata; quante maledizioni s' alzarono contro i Crocioni, e chi li introdusse con tanto inganno nel nostro commercio.

Colpito di maraviglia da questo fatto che avvenne sotto de' miei occhi, domandai a me stesso più volte: E questo fenomeno doloroso che or avvenne agli spenditori di Crocioni, non accadde già nella nostra letteratura agli scrittori, all' ingrosso ed al minuto, delle Crociate: per dir tutto in una parola, ai Crociatofili?

I preti nei bagni non veggono che l'adempimento di un precetto morale, la conservazione della salute di cui essi sono il mezzo, e perciò si avvicinano ai medici. — Non avea dunque ragione quando io gridava più sopra che i bagni sono i bagni e non più? — Dalle astruserie della scienza passiamo al positivo della pratica. I bagni sono una *gran cosa! la quintessenza*, la crême, il foco della parabola del progresso, i bagni sono più utili alla società dei sistemi penitenziarii, del gaz, della luce elettrica, del ponte alla Carità, della tombola in piazza a S. Marco, e perfino del Gabinetto di lettura! Beato colui che ha *inventato* i bagni, peccato che il di lui nome giaccia tuttora incerto e discusso, come l'inventore dell'ago magnetico, col quale ha certo diritto di divider la gloria, giacchè se questi colla sua scoperta ottenne la forza di attirare al polo, quegli ha la virtù di attirar forestieri a Venezia, ciocchè è meglio che se andassero al polo. — Dopo tutto ciò, i bagni fanno miracoli su tutti. — Avete la pelle squamosa, ve la lisciano a guisa di specchio, siete asciutti come una arringa, usate dei bagni, e siccome le acque di mare contengono sostanze nutrienti voi in quattro settimane *divenite un beccafico, siete al contrario* grasso e paffuto, bagni e vi asciugherete. Sì *signori*, i bagni asciugano! le son cose passate in giudicato e non bisogna tornarci sopra senza offendere il senso comune, che è quanto dire senza offendere la suscettibilità di molti *uomini rispettabili*. *Una ragazza* vuol prender marito, venga a Venezia; diciotto bagni di mare, e diciotto passeggiate in piazza a S. Marco, al chiaro di luna ed al suono della musica e scommettete che la ragazza ha trovato lo sposo. — Le mamme vogliono vedere le loro care conoscenze a cui furono divise pelle succedute vicende? — vengano ai bagni, e le ritroveranno. Dio mio che piacere la piazza di S. Marco al tempo dei bagni! Che visi sentimentali! che graziose personcine! che caro ed allegro ospitale! Venite adunque tutti, o amabili ammalati, venite da Oriente e da Occidente, convenite in questo ameno ritrovo c'è posto per tutti, questo è il vero momento: avanti! avanti! Convinti alcuni benemeriti che dopo tanto asciutto era pur necessario bagnarsi, hanno fabbricati stabilimenti nuovi, hanno allargati i vecchi, hanno fatto insomma miracoli. Nel grande canale che fronteggia la incantevole riva degli schiavoni, quasi camelia sul petto posa il molle bagno di Rima, il nestore, il papà dei bagni. Ivi la pulitezza e il buon garbo, ivi l'acqua pura e limpida che si frange obbediente a' tuoi piedi; ivi il fior della società: ti raccomandiamo insomma, o gentile bagnante, il nostro prediletto recinto. Ogni albergo della città d'altronde bagna e ristora, vi bagnate a S. Marco, vi bagnate a S. Luca, vi bagnate a S. Samuele e perfino nel lontano Castello. Venezia non è che una grande vasca di bagni, a cert'ore la popolazione per metà è sotto acqua e torna sana e fresca come un pesce. V'hanno le stanze dorate pei ricchi, le comode vasche pelle medie fortune, v'hanno gli eterni battelli che conducono *i più economi, o i men facoltosi* alla spiaggia del mare, ove le tariffe e le mancie sono proscritte. Chi non è stato sul tramonto del sole a Lido non ha veduto una magica scena.

Io credeva l'eguaglianza di fatto una utopia ed una sciocchezza, ma ho dovuto conchiudere che essa esiste... a Lido sul tramonto del sole, in grembo al mare...

Ridi, o Venezia: il giorno della tua gioia è venuto! Il sole cocente della vicina terraferma manda a battaglione i tuoi cari, a mille a mille convengono le belle a renderti l'annuale saluto: ridi, o Venezia: il giorno della tua gioia è venuto e pensa che se cedi per poco a gentili invitati la corona d'alighe e di conchiglie marine, ne assumi un'altra d'oro che, se non è più poetica, è certo più preziosa e più durevole di quella. Ai bagni! ai bagni!!

(L' Adriatico)

BACHI DA SETA

Preparazione e custodia della Semente

Tutti i proprietari intelligenti, gli agenti e le mogli rispettive, devono apparecchiarsi da loro stessi la semente di cui abbisognano. In generale non è migliore consiglio quello di fidarsi a coloro che ne fanno commercio.

Dai bozzoli destinati a dare la semente tu quindi leva bene l'esterno involucro, e qualche cosa di vera seta (se sono molto consistenti), e poi li disponi tra i nastri o le cordicelle che stanno tirate sul telajo all'uopo consacrato *); e che dovrà trovarsi in situazione tranquilla, e non soggetta ad oscillazioni per romore od altro. Alcuni distendono i bozzoli sopra cannicci, in meno che non più di due o tre si accavallino, ed altri li annodano ad un nastro, o l'infilzano con ago su per un refe: quella pratica non è lodevole, e con questa si arrischia pungere o portare impedimento alla crisalide.

Così disposti i bozzoli, attendi la nascita delle farfalle, facendo che la temperatura dell'ambiente sia dai 16 ai 17; ed impedendo perfettamente alla luce di penetrare nella stanza.

In capo a undici o dodici giorni comincieranno a spuntare le farfalle; e allora tu li porterai più volte a visitare i bozzoli, lasciando entrare tanta luce, quanta è bisognevole per distinguere gli oggetti.

Nate le farfalle, non accopiarle se prima non si siano scaricate di quegli umori o sostanze terrose che le aggravano; perchè, non deposte prima del coito, possono impedire la fecondazione di alcune uova. Perciò riponi a parte le farfalle femmine sopra una tela appesa perpendicolarmente fino a che sieno purgate, e *conserva* i maschi

---

*) Il telajo sia quadrilungo, alto metri due e mezzo, e largo metri uno, diviso in cinque o sei eguali compartimenti. Dall'alto al basso vi scorrano alcuni nastrini o cordelle di refe, poste le une distanti dalle altre cinque o sei linee; cioè tanto quanto basti ad accogliere e tenere stretto un bozzolo.

Sotto il titolo di voti perchè *sia migliorata la condizione* dei medici e specialmente di quelli delle campagne l'interessante giornale l'*Adriatico* porta un articolo notabile sì per la veracità con cui sono ritratte le presenti miserie di questo ordine onorando del civile consorzio, sì per l'equità dei compensi che propone a cessarli. Noi conscii de' mali di questi nostri degni fratelli e della necessità di porvi presti ed efficaci rimedj accenneremo per sommi capi ed a questi ed a quelli. — Dichiarati gli attuali abusi ed arbitrj che reggono attualmente la elezione dei medici condotti si domanda che questi siano scelti, dopo accurati consigli, da *una commissione di medici spettabili* per scienza e per moralità: fatti manifesti i trasordini, le fraudi, i pregiudizii che sovente fanno costare tanto care anche ai migliori *medici condotti* le *rielezioni triennali*, si domanda che queste sieno abolite e che il medico non possa mai essere dimesso se non previo processo da cui resultino i suoi malimeriti come *uomo morale* e come *ministro* della scienza. Lamentato lo scarso emolumento che vien assegnato a quei medici, si domanda che sia migliorato a tale che essi possano procacciarsi anche libri, giornali per propria istruzione; manifestata l'inequità delle circoscrizioni territoriali per cui uno è troppo gravato di cure mentre l'altro ne ha troppo poche, si propone di stabilire tre ordini di condotte sì che il medico sia incoraggito a ben oprare anche colla speranza di un avvanzamento; divisata con dolorose parole la condizione dei medici condotti nei loro anni senili, o quando sono colti da infermità croniche, si reclama che anche per loro *siano istituite normali pensioni a seconda degli* anni e dei meriti. Cosa più equa e più santa di queste proposte?

Nel ducato di Nassau il comune di Niederfeschbach passa tutto quanto in America. Il 27 maggio p. p. dovevasi procedere alla vendita per pubblico incanto dei beni immobili del comune consistenti in foreste, campi, giardini, prati, edifizii, ecc; il tutto per la somma di 124,173 fior.

Il signor Cordes di Amburgo ha inventata una macchina, colla quale *fabbricansi da 1200 a 1300 turacci di suvero all'ora*. Colle anteriori macchine era molto ottenerne 1000 al giorno. Essa è mossa da forza d'uomo, ma con un lavoro continuo dovrà esser mossa dal vapore.

Il *giornalismo francese è in decadenza*; il Governo pensa ad un'imposta sulla carta, e l'industria libraria commossa d'insolito sgomento si vidde a questi giorni protestare altamente contro tale *misura* che aumenterebbe di qualche milione la rendita ma aumenterebbe di troppo la cifra dei malcontenti.

Una società di grandi Mercatanti Viennesi si propone di raccorre un fondo di 300,000 fiorini per erogarli in tanti prestiti *gratuiti a' piccioli merciajuoli* onesti che si trovassero in angustie economiche. Gli imprestiti sarebbero dai 60 fino a 300 fiorini.

Annunciasi che il Ministero dell'agricoltura e miniere ha intenzione di far sottoporre a diligente esame tutte le sorgenti saline della monarchia a fine di stabilire il modo di dare maggiore ampliazione alla produzione del sale.

A Londra si è tenuta un adunanza generale della Società che ha per iscopo di impedire le sevizie contro gli animali domestici. Società simili ci hanno a Dresda, a Monaco, a Parigi, a Vienna, a Gorizia ed in altre città.

La malattia delle uve riapparve nel Piemonte, specialmente nell'astigiano, nei dintorni di Rivoli e di Vallarbosse. Notizie private la dicono ricomparsa anche nelle vicinanze di Genova.

In Istria si distribuirono 11 premi ai migliori educatori di bestiame bovino.

Il Municipio di Trieste ha istituita una commissione perchè presieda agli esami degli alunni della pubblica scuola di ginnastica, e stanziato un nuovo sussidio pecuniario per arricchire di nuovi congegni quella egregia istituzione. Anche in questo rispetto il Municipio di Trieste ha il vanto di precedenza sopra le città del Lombardo-Veneto, e noi gli rendiamo lode tanto più volentieri in quanto che il suo benemeritare per tutte guise della pubblica cosa sarà esempio e stimolo ai ministri di tutti i Municipii Italiani.

La Istituzione pei liberati del carcere fondata in Milano dopo qualche effimera angustia risorse a vita rigogliosa e sicura mercè *i soccorsi di molti benemeriti cittadini* di quella Metropoli. Ora essa possede un grandioso locale con vaste tenute circostanti, alla coltivazione delle quali si daranno specialmente quei meschini che mercè questo provvido patronato si rifanno probi ed onesti, e degni della comune fiducia e benevolenza.

In Francia si sta maturando il piano di una Società di mutuo soccorso. Entrano a costituirla due sorta di membri effettivi, cioè ordinarii ed onorarii. Lo scopo è di procurare ai socii ammalati, feriti od altrimenti incapaci al lavoro soccorsi perchè non abbiano a stentare nella miseria. È da più anni che noi aspettiamo una consimile istituzione: e quando la vedremmo noi avverata?

L'associazione per una filatura di strusa a macchina in Cremona, da noi mesi fa annunziata come un progetto di alcuni signori di quella città, è già sì ben avviata che non andrà guari che quel opifizio sarà un fatto compiuto. Possa questo esempio, dice un giornale lombardo, essere imitato dovunque per dar vita ad importanti operazioni di commercio e di industria.

La Commissione edilizia di Lilla nella sua prima visita alle case degli operaj di quella città, ne ha fatte chiudere dieci come assolutamente insalubri, ha interdetto per la stessa cagione di abitare 319 stanze, ed ha ordinato la ristorazione di più di un migliajo di abitati. Eppure anche *a Lilla ci sarà* stata della buona gente che, come in una certa città d'Italia, avrà gridato contro chi sorse a domandare questa provvidissima istituzione!

LIBRI UTILI

LA BACOLOGIA NEL 1852

Osservazioni sul Calcino e proposta di sostanza preservativa di questo male, di Luigi Annoni. Milano, 1852.

Istruzione sul modo di adoperare il profumo disinfettante dal Calcino, del Chimico Giovanni Monzini. Milano, 1852.

Intorno al modo di custodire i Bachi da Seta, breve istruzione di R. Lambruschini. Firenze, 1852.

Scoperta. Come per mancanza di fatti, di esperienze e di comparative osservazioni in fisica (parte animale) e come dal solo uso del termometro nella coltivazione de' Filugelli, abbia avuto sino ad ora origine in essi quell'infinità di malattie che si conoscono sotto diversi nomi, ed in ispecie sotto il nome del Calcino o mal del Segno. *Memoria* compilata dietro i più accreditati giornali scientifici, gli atti della Accademia delle Scienze in Parigi, non che di quelle dell'I. R. Istituto Lombardo per le scienze, ecc. Milano, 1852.

Guida alle principali Acque Minerali della Lombardia e del Veneto, compilata a comodo degli Infermi, dei Medici e de' Chimici dal dottor *Giovanni Capsoni*. — Milano, 1852, presso il librajo Giuseppe d'Ambrogio Colombo, Corso Francesco, N. 598.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi alla Direzione dell'Alchimista Friulano*.

C. dott. GIUSSANI *direttore* CARLO SERENA *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME